

di *Laurenzo*

[Caleidoscopio]

e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOGRAFICA
P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.

Spedizione in abbonamento postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1.

Responsabile trattamento dati

(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 33.470 copie

Chiuso in stampa il 24/3/2010

Fra poco sarò a Roma

Sono in stazione, e chiaramente sono arrivato con molto anticipo. È uno dei tanti vizi che ho ereditato da mio padre. Non ci posso far niente, a qualunque appuntamento odio fare aspettare, allora aspetto io.

Qua è diverso, ci sono gli orari, ma tant'è.

Vado a Roma, c'è assemblea.

È emozionante pensare che da ogni capoluogo, in queste ore i Presidenti Provinciali partono con il loro fardello di domande, esperienze, proposte, entusiasmo.

Buon viaggio.

Stefano è andato in aereo.

Il mio è un viaggio moderno, asettico.

Treni Italia, Freccia Rossa, prima classe, velluti color rosso cardinale, vagone numero tre, poltrona cinquantatre/finestrino.

La gente attorno parla già forte nel telefonino. Qualcuno ha già acceso il PC.

È già diverse volte che vado a Roma.

La prima volta ci andai con mia madre, io bambino.

Circa quattro papi fa.

Carrozza di seconda, gente sudata composta e silenziosa, sguardi assenti, qualcuno dorme, il viaggio è lungo di ore, il vetro del finestrino abbassato, con l'odore della ferrovia sul viso e sulle mani e il rumore ferruginoso di rotaie mal giunte.

Qui sono tutti grassi ed eleganti e le donne hanno le labbra lucide e la bocca piena di denti bianchi e parlano.

Non dorme nessuno.

La signora di fronte, gonna rosa di seta, a campana, con fiori di un rosa più pallido, ampia scollatura, le ciglia forse false, le unghie sicuramente, scura dal sole di chissà quale viaggio, ha dei problemi con la moldava che le segue l'anziano padre.

Al cellulare quasi l'insulta.

Per me teme che le ciucci l'eredità.

Io ho comperato la settimana enigmistica. Sono un bravo cliente di treni-italia, ho obliterato il biglietto lungo la costa apposita, anche se non è obbligatorio in una prenotazione, l'ho messo in tasca della giacca senza sguaiarlo. Farò buona impressione al capo treno quando verrà a controllare.

Chiudo un attimo gli occhi e cerco di rilassare i muscoli del collo, delle mani e delle gambe. C'è la poltroncina elettricamente allungabile.

Metto via la settimana enigmistica e cerco nella cartella.

Ho degli appunti che mi sono fatto su un problema di procedimento disciplinare. Devo chiedere consigli.

È passato il carrello delle bevande, ed ho ripetuto l'errore di prendere il caffè.

Non è buono, non è mai stato buono.

Non bisogna zuccherarlo, ossia né poco né molto. Nasce dolciastro.

Cerco una posizione migliore sulla poltrona cinquantatre/finestrino, tutto ciò che esce fra la L5 e la prima vertebra del sacro mi porta dolore alle gambe. Pazienza.

La signora con i problemi extracomunitari da badante moldava li sta spiegando al vicino, ma a voce così alta che ormai tutto il vagone tre, prima classe, treni-italia, conosce le sue cose.

E si agita con le braccia e con le spalle e le tette le tremano.

Il vicino, testa rasata con meticolosità, occhiali da miope a lenti rotonde, grandi con montatura trasparente, cerca di consolarla dicendo che poi sono tutte eguali, e per ora le fa, credo, piedino e le ha già detto che anche lui scende a Roma, al Cavour, e che ha a disposizione una camera con uso doppio, (in verità dice dus) e che l'albergo è molto pulito ed ha il personale discreto e nazionale senza inquinamenti di razze e di culture.

Non ho da chiedere consigli soltanto su quel procedimento disciplinare; mi appunto altri problemi.

Dovrò chiedere.

Comunque Gaetano farà Relazione, da cui copierò qualche cosina e riporterò nella mia relazione morale di Martedì sera. Da lui si può copiare.

Ho finito il caffè. Ho fatto fatica, ma non butto mai via niente. La salvietta del corredo/caffè è molto soffice, la fanno a Mantova, c'è scritto. Che debba fare i complimenti al Presidente? Che lo sappia?

Abbiamo passato da poco Firenze, chissà se Carlo è andato in auto.

Mi sono rimesso la giacca che avevo appeso, controllando comunque il biglietto.

È la solita storia, il condizionamento è esagerato e mi verrà male alla gola.

Mi allento le bretelle per stare più comodo.

La signora si è appisolata ed il vicino le tiene una mano sulla coscia.

Tanto per cominciare.

Quanta campagna c'è attorno a questo mio viaggio, a tratti lavorata bene, con ordine, con solchi paralleli e vigne ben impalate a quin-quangolo.

Le robinie, in fiore, nel verde scuro, fanno chiarezza.

Per Roma manca un'ora.

Socchiudo gli occhi, cancello il chiacchiericcio e le suonerie dei cellulari e mentalmente passo in rassegna i Presidenti Provinciali.

Sto arrivando, fratelli.

Fra poco sarò a Roma.